



RITIRO DELLA FAMIGLIA DI DON OTTORINO

24 maggio 2020

Quale Gesù annunciamo?



1

Introduzione:

Come proposto l'Equipe dei Ritiri trasmette le conclusioni/riflessioni che sono arrivate, in modo che possiamo sentirsi uniti nella preghiera e nella condivisione delle nostre riflessioni con tutta la Famiglia di don Ottorino.

+ Prima parte

In questa prima parte trovate le riflessioni di:

- **Sandra Sorrentino e Massimo Monterosso** (Parrocchia Gesù Operaio, Monterotondo);
- **gli amici di San Sepolcro** (inviata da Barbara e Sergio);
- **la comunità religiosa di Gesù Operaio – Monterotondo** (d. Zeno, diac. Mario, d. Giuseppe e d. Luca);
- **la comunità religiosa di Limpio – Paraguay** (p. Graciano, diac. Juan e p. Omar);
- **Mariolina Fabrini di Firenze**
- **grupo de Amigos de Piquete Cué - Paraguay**

1. Come annunciare Gesù nel nostro Contemplare?

- Prendersi dei momenti fissi per meditare, pregare, cantare.
- Imparare a contemplare l'operato di Cristo nelle nostre vite e vedere Gesù nel nostro prossimo.
- Contemplare Gesù nell'Eucaristia è contemplare Gesù che fa in tutto la volontà del Padre, mi aiuta a cercare di capire qual è la volontà di Dio su di me. Partecipare all'Adorazione settimanale e dedicare un tempo della giornata alla preghiera personale.
- Cercare il più possibile di essere come il pubblico della parola e non come il fariseo
- Nella preghiera, nella ricerca del silenzio interiore. Nel cercare, nello sforzarmi di vedere la bontà nell'altro. Nell'amare le creature piccole e indifese. Nel credere nella tomba vuota.
- Contemplare vuol dire leggere e meditare il Vangelo, pregare per capire quello che Lui ci indica in tutto quello che ha fatto.
- La lezione di Gesù è un movimento di iniziale discesa si fa uomo, muore per noi, ci lava i piedi, quindi, io devo scendere dalle mie presunzioni, dalle mie certezze, dalle mie pretese.
- Osservare la sua grandezza, l'insegnamento straordinario, l'umiltà, la semplicità, la spontaneità e il grande amore.

- Lo sguardo di Gesù, mentre lava i piedi, va dal basso verso l'alto, è come quello di un padre amorevole. Questo sguardo mi imbarazza. Imbarazza perché non mi sento ancora degno di essere figlio che si lascia servire ed amare dal Padre. Sensazione di chi non è pronto a lasciarsi amare: bello prima di "amare noi" sentirsi amati senza disagio.

- Come Maria quando prende il vaso di Nardo e lava i piedi a Gesù, dobbiamo avere una contemplazione che non sia solo astratta ma che sia seguita dall'azione. Fare azioni eccessive, scomode e difficili.

- Con la meditazione e preghiera personale e comunitaria curata e fatta bene.

- Con l'ascolto di se stessi e degli altri con uno stile empatico.

- Buscar siempre el encuentro consciente con Cristo

- Estilo personal y comunitario propio de oración en nuestra espiritualidad.

- Contemplar a Jesús en el hermano.

- Nuestra forma de celebrar la liturgia.

- Trovo molto difficile buttar giù dei pensieri anche con l'invocazione allo Spirito Santo. La risposta alla domanda se mi identifico con Gesù è molto impegnativa perché mi sento inadeguata a dire di sì in quanto il Gesù che Giovanni 13 mi propone è un Gesù che annulla se stesso per servire per amore. Un Dio già pronto a morire per amore!!!!

- Io, anche quando per amore o dovere, sia come figlia, poi come moglie e mamma, insegnante, catechista e infine come nonna, ho donato parte di me nello svolgimento dei vari ruoli , con lo scopo di rendere più serena la vita alle persone intorno a me, non sono sicura di averlo fatto senza aspettarmi, spesso, una qualche gratificazione. In Gesù invece è tutto gratuito e totale.

- A través de la oración, la escucha de la Palabra, observando los pequeños signos de Dios en la vida cotidiana.

2. Come annunciare Gesù nel nostro Vivere?

- Mettersi al servizio di colleghi e collaboratori di lavoro.

- Mettersi al servizio dei ragazzi e delle famiglie del Catechismo trasmettendo i nostri valori di amore.

- Il servizio che faccio in famiglia o nel lavoro, lo faccio con amore e allora non è pesante, non è sacrificio, ma gioia e arricchimento e spero che da fuori si veda questo qualcosa in più, più umanità, più fratellanza, più mettersi "nei panni degli altri".

- Amare le persone della mia vita, anche quelle che mi hanno deluso o tradito.

- Con il comportamento la gente deve dire che sono un uomo di Dio, solo guardando come mi comporto

- Nel lavoro, metto il grembiule anche per chi è maligno, falso.

- Mettere il grembiule verso il prossimo che non mi cerca come compagno per il cammino.

- Mettere il grembiule per lavare i piedi agli indifferenti, ai superbi, agli egoisti, a chi vive di apparenza, calcolo e astuzia.

- Mettere in atto quello che Gesù mi dice "Vai , guardati intorno, sii pronto a tutto, non perdere tempo, lì c'è il fratello che ti attende. Offri il tuo servizio con amore, con delicatezza, dai conforto, ascolto e non abbandonarlo"

- Dopo la discesa il secondo passo dal basso verso l'alto, senza pretese, guidata dalla ricerca di un piacere più per gli altri che per me, cercare di perseguire mete per un bene comune e non per un bene proprio.

- Mettendo a disposizione talenti e attitudini personali nelle necessità domestiche della comunità.
- Portando pazienza nelle relazioni comunitarie e pastorali, anche quando l'altro non capisce; pazienza nell'ottica del patire, della Passione di Gesù (non del semplice 'sopportare')
- Avendo attenzione per le persone fragili, rispondendo con prontezza alle loro necessità immediate, che a volte ci colgono di sorpresa.
- Testimonio en mostrar el sacerdote siervo. Hombre de Dios que estamos al servicio de la comunidad.
- Vida encarnada en lo cotidiano que transparente el hacer la voluntad de Dios.
- Al centrar la vida comunitaria, vida de familia (al estilo de la familia de Nazareth).

- Alla seconda domanda rispondo che penso di "mettermi il gembiale" quasi come un indumento quotidiano perché vivendo una vita di relazione familiare o lavorativa c'è la conduzione della famiglia, della casa con le sue faccende di ogni giorno. Poi arrivano anche le occasione di aiutare, sostenere, supportare anziani, malati, di consolare chi soffre, di ospitare, oppure di aiutare a crescere insegnando, trasmettendo valori anche con il gioco prima ai figli, agli alunni, poi ai nipoti. Con i nipoti però è veramente gioia pura!!! Forse con loro sperimento la gratuità. Ed è un dono del Signore!

- Buscando vencer nuestras debilidades y nuestros defectos, cuidando nuestro testimonio.

3. Come annunciare Gesù nel nostro Promuovere?

- Essere di esempio comunicando in modo positivo nella vita di tutti i giorni in tutti gli ambienti che frequentiamo (famiglia, lavoro, amici, relazioni sociali) e sintonizzandoci con il linguaggio dei nostri interlocutori.
- Mettersi a disposizione per una "missione": essere genitore e catechista, insegnare ai figli e ai bambini ad amare Gesù, a sentirlo una Persona importante della nostra vita.
- Anche se ci sembra difficile non vergognarsi di parlare di Dio, in ogni ambiente anche se non ci sembra appropriato.
- Riuscire ad amare come ci ama Gesù, alle sue condizioni, solo così posso anche trasmetterlo agli altri ed essere di insegnamento.
- Illuminando la vita con la Parola, aiutando a leggere la Presenza di Dio nella vita di tutti i giorni.
- Accogliendo positivamente le intuizioni degli altri, per amplificarla e renderla visibile nel momento in cui siano creative e utili, soprattutto a servizio dei poveri.
- Stimolando sempre a costruire unità, prendendo l'iniziativa quando l'altro non ci pensa (con una telefonata, un messaggio, un confronto ecc.).
- Catequesis, en la predicación, acción social, anunciamos a Cristo.
- Equilibrio entre fe y vida.
- Promover la fraternidad, donde se potencia los dones individuales para servir, creando lazos de fraternidad.
- All'ultima domanda rispondo che ad una persona che prolungatamente mi ha fatto stare male mi è stato difficile mantenere rapporti normali, infatti per difendermi avrei voluto escluderla dalla mia vita, ma non le ho negato il mio aiuto quando ce n'è stato bisogno anche

se più per dovere e per carità cristiana, che per amore. Indirettamente credo di aver già risposto all'aspetto VIVERE.

- Infine PROMUOVERE: Contemplando Gesù che si fa servo per amore credo che annunciarlo, pur con i miei tradimenti di ingratitudine, imitando questa volta i tradimenti degli apostoli che pur avevano visto Gesù chino, abbassarsi sui loro piedi, consista per me nel raccontare che ogni volta che mi dedico agli altri anche se mi costa fatica e rinuncia al tempo per dedicare a me stessa, ricevo la ricompensa di una serenità e gioia interiore che dà senso al mio agire e alla vita. E quindi posso testimoniare che amare e imitare Gesù e amarci tra noi è bello. Ed è possibile, con l'aiuto della Fede, annunciare tutto ciò.

- E allora, coerente con quanto vivo, ecco che sento il desiderio e spero che tutti possano credere in Gesù che si fa servo per donarci il suo amore ma soprattutto, togliendosi con autorità il grembiule di servizio, da Maestro e Signore ci dona la vita buona su questa terra e poi quella eterna che ci aspetta se lo vorremo. E questa convinzione credo e spero di averla trasmessa, promossa almeno in famiglia. Ma non io, però, ma è Gesù servo e sacerdote che cerca e chiama dandoci l'esempio, al servizio, all'amore reciproco e alla Fede che, da parte mia, devo riaffermare ogni giorno.

- Enseñando y motivando a los demás a que puedan descubrir sus dones.

+ Seconda parte

COMUNITÀ DI MARCIANO della CHIANA (Arezzo)

Il Lunedì, 25 Maggio, abbiamo dedicato la nostra mezza giornata dedicata all'Impegno di vita, a vivere personalmente e come comunità, il 3* Ritiro di Famiglia di quest'anno, sul tema "Quale Gesù annunciamo". Contemplando Gesù che lava i piedi e facendo memoria della "vita camminata", siamo stati invitati a scrivere ciò che, come comunità, proponiamo come azione dei tre verbi.

Ecco la nostra sintesi:

Come metodologia, abbiamo fatto corrispondere ad ogni VERBO una DOMANDA CHIAVE le cui risposte indicano le nostre proposte di azioni concrete:

5

CONTEMPLARE: Per "poter lavargli i piedi" Gesù è attento al bisogno di ciascuno;

COME POSSO ANCH'IO ESSERE ATTENTO E SCOPRIRE I BISOGNI DI OGNI FRATELLO? FRATELLO?

Azioni:

- Andare alla "scuola di Gesù" – pregare – leggere - meditare il Vangelo
- Avere una particolare attenzione per scoprire, vedere e assumere i bisogni dell'altro.
- Ascoltare, leggere essere interessato alla realtà che ci circonda.
- Avere quell'umiltà che mi muova più alla compassione che al giudizio sull'altro

VIVERE: Di fronte ad ogni bisogno, Gesù interviene;

ED IO, COSA POSSO E DEVO FARE CONCRETAMENTE DI FRONTE AL BISOGNO REALE DEL FRATELLO?

Azioni:

- Andare sempre alla "Scuola di Gesù"; c'è sempre da imparare!
- Imporsi l'imperativo: "C'entro anch'io" e darsi da fare per poter dire: "Ho fatto la mia parte".
- Importante: curare la disponibilità, la generosità e la pazienza.
- Più importante: non quello che faccio per l'altro, ma quello che "opero in me" per poterlo fare.

PROMUOVERE: Gesù non fa da solo, ma associa a se "discepoli": Fate come io ho fatto"!

MI DOMANDO ALLORA, COME COINVOLGERE ALTRI?

Azioni:

- Avere il coraggio di chiamare e fare "la proposta".
- Non esigere che l'altro faccia quello che tu non vuoi o non riesci a fare!
- La Parola è importante, ma solo l'esempio convince.

+ Terza parte

COMUNITÀ CASA DELL'IMMACOLATA - VICENZA

È stato fatto con tutta la comunità della Casa dell'Immacolata, più qualche altro religioso di passaggio: don Graziano, don Leonzio, don Francesco, diac. Daniele, don Marco, don Luciano, don Elio, più don Mariano, don Giuseppe Biasio (22 maggio 2020)

Le domande che ci hanno guidato di più nel lavoro personale e nella condivisione sono state:

- Immaginando che Gesù voglia lavare i piedi anche a me, che cosa provo?
- Come sento lo sguardo di Gesù mentre mi lava i piedi?
- Identificandomi con Gesù che lava i piedi: sono capace di mettermi anch'io il grembiule e lavare i piedi ai fratelli? A chi mi costa lavare i piedi?
- Come annunciare Gesù che lava i piedi?

- Sento che Gesù al voler lavarmi i piedi mi dice: "non te lo meriteresti, ma ti lavo lo stesso i piedi".

Qui in comunità cerchiamo di lavarci i piedi gli uni gli altri, patendo insieme.

Nessuno può annunciare Gesù che lava i piedi se non ha avuto una esperienza personale con Lui.

- Nell'ultimo giovedì santo i miei confratelli mi hanno lavato i piedi: questo mi ha fatto cambiare tanti pensieri nei loro confronti.

Anch'io sento che sempre più cerco di lavare i piedi ai fratelli. Ma per farlo sento che è necessario che mi butti proprio giù in ginocchio. Lo sto facendo con tanta gente, soprattutto con degli ammalati.

Per annunciare Gesù che lava i piedi, bisogna rimanere prima molto tempo davanti al tabernacolo.

- Sentirei imbarazzo come Pietro, se Gesù volesse lavarmi i piedi, ma più per sottrarmi a una azione troppo intima davanti a tutti e per lo stesso motivo mi sottrarrei anche al suo sguardo.

Sento, comunque, sempre di più che è importante lasciarmi lavare i piedi da Gesù, cioè lasciarmi amare da Lui. Perché solo quando mi sento amato da Lui, posso anch'io mettermi il grembiule e lavare i piedi ai fratelli con l'anima giusta, non per dovere ma per amore, con l'amore di Gesù, non con quello, mio che è poco.

- Don Ottorino esprimeva il lavare i piedi ai fratelli, accogliendo i ragazzi orfani e dando loro da mangiare. Lo stesso dovremmo fare anche noi.

- Ho sempre vissuto l'impegno di mettermi al servizio e di dedicarmi agli altri, ma non è ancora l'epicentro della mia vita. Dal gesto di Gesù capisco che ciò nasce dal ridurre le distanze, da una umiltà eucaristica. "Rimanete nel mio amore...": è importante e l'ho scoperto di più in questi tempi.

- Gesù ha lavato i piedi, non prima ma durante il rito della cena. Questo mi è di consolazione, per me che mi costa un po' la preghiera. Gesù ha lavato i piedi come una cosa sacra. Quindi anche per me quando dedico del tempo a un confratello è una cosa sacra. Rito e carità hanno una unica sorgente. La cosa più bella è quando fai una cosa che non ti viene richiesta, senza che nessuno lo sappia.

- Lavare i piedi come Gesù vuol dire mettersi a disposizione degli altri. Il problema è quando penso che l'altro dovrebbe lavarsi i piedi da solo. La vera donazione però è quella senza limiti e senza giudizi, senza aspettarti niente.

+ Quarta parte

Amigos de Padre Ottorino em Belford Roxo (RJ) - Brasil

Neste final de semana, 23, 24 de Maio de 2020 realizamos no âmbito de nossa paróquia o nosso retiro cujo tema foi, “A que Jesus anunciamos”. Foi uma experiência nova para todos nós tendo em vista a impossibilidade de nos encontrar fisicamente por conta da pandemia do covid-19, isto nos obrigou organizar um grupo de wat sap e fazermos um retiro totalmente diferente dos anteriores, pois tivemos como proposta seguir o subsidio com áudios e vídeos preparados por Pe. Marcelo, ao qual queremos deixar nosso agradecimento pelo seu serviço, e organizar em nossas casas um cantinho com o nosso altar para que junto com nossos familiares ou de forma também individual, e ao mesmo tempo em comunhão com todos os irmãos da Família de Padre Ottorino, realizar a nossa reflexão sobre a palavra de Deus segundo o Evangelho de São João onde Jesus lava os pés de seus discípulos. Tendo cada um vivido sua experiência de oração pessoal, foi possível então partilhar este momento com fotos e reflexão no grupo criado.

(Participaram 24 das 40 pessoas inscritas no grupo).

Ouvindo os vários testemunhos de nossos irmãos, podemos perceber que este retiro nos levou a refletir que o Jesus que queremos anunciar neste tempo de incertezas e difíceis de pandemia, é o Jesus que cuida, que acolhe, que serve e que ama, é o mesmo Jesus que se despoja de sua autoridade de Mestre e com humildade lava os pés de seus discípulos e nos diz: “Vá a todo mundo e anuncie a Boa Nova ... ensine todos a viver como eu te ensinei”. Inspirados por este ensinamento e chamados que somos, precisamos viver com fidelidade nosso compromisso como cristãos, pessoalmente e como comunidade. Movidos pelo sentimento de pertença a Família de Pe. Ottorino, queremos nos colocar totalmente a disposição do Pai para contribuir na realização do seu Reino imitando a Jesus Sacerdote e Servo. Queremos anunciar a este Jesus que ama de todo coração, a este Jesus bondoso, misericordioso e que perdoa sem medidas, sem limites. Queremos anunciar e contemplar este Jesus que se compadece do sofrimento de tantos irmãos marginalizados pelo sistema injusto onde os mais necessitados sofrem sem condições de viverem com dignidade. Queremos anunciar Jesus na promoção de ações que vão ao encontro das necessidades dos nossos irmãos que por conta do desemprego não conseguem o necessário para sua subsistência. Queremos anunciar Jesus vivendo na unidade na caridade compartilhando o sentimento e com orações por tantos irmãos que sofrem nos leitos dos hospitais na espera de condições dignas de recuperação da sua saúde e todos aqueles que por força da sua profissão colocam suas vidas em risco para cuidar dos irmãos lembrando o lema da nossa Campanha da Fraternidade, “Viu, sentiu compaixão e cuidou dele!”.

Carlos Virgulino / Helio Fazolo

+ Quinta parte

DELEGAZIONE ARGENTINA - PARAGUAY

8

1 .-

Comparto las respuestas y la experiencia en la contemplación del texto.

+ Al cerrar los ojos e imaginarme que Jesús me lava los pies, siento el amor y el cuidado con que lo hace con un rostro de empatía, demostrando que le importo. En particular yo sufro de pies fríos y pienso, cuando uno llega del trabajo y alguien de la familia le trae una palangana de agua tibia para meter los pies y calentárselos, es un gesto muy difícil de valorar, solamente el amor hace esas cosas y para ello hay que saber ver y escuchar al de al lado, pensando en, que puedo hacer para hacerle la vida más agradable o satisfactoria. Por otro lado pienso... porque los pies y no las manos o el rostro. Creo que los pies son las extremidades más sufridas de todo el cuerpo, es la que soporta el peso de la persona, son los primeros que se ensucian apenas te levantas, son las que transpiran luego de una jornada de trabajo dentro de los zapatos, son los que se agrietan con el frío o se lastiman con un calzado incómodo y caigo en la cuenta de que ahí está el valor del gesto, el valor de la enseñanza de Jesús, a quien no le da asco tocar los pies sucios y sufridos, al contrario los lava y acaricia, demostrando el amor y el cuidado que hay que tenerse los unos con los otros. Por supuesto Él toma la iniciativa como Maestro y Señor, para que aprendamos con el ejemplo ya que no se puede enseñar lo que uno no hace.

+ Yo creo que es esencial que cuando uno hace algo bueno siempre se destaque que es en el nombre de Jesús. Así mismo enseñar a rezar y contemplar la oración como el Credo que contiene todo el catecismo para conocer a Jesús. Muchas canciones religiosas hablan de su amor y es una fuente fundamental que llega a muchos a la reflexión. Por su puesto también por medio del ejemplo de la vida en Jesús que llevamos los cristianos, aunque a veces nos salgamos del contexto, lo importante es saberse pecadores y que Dios nos da siempre una oportunidad de recuperar esa comunión con El. La persona que crea que ser cristiano es ser santo, estaría creyendo que no tiene oportunidades y claramente no es lo que promovió Jesús, quien hizo santo a muchos pecadores.

+ Anunciamos a Jesús **CONTEMPLANDO** la creación y dando gracias por la vida de todos los días y **VIVIENDO** así en armonía lo vamos anunciando a través de nuestros actos, palabras, gestos, compromisos, con nuestra propia vida y actitudes vamos **PROMOVIENDO** a este Jesús misericordioso y providente que siempre está con nosotros y con su buena mamá la Virgen María.

+ Estoy en mi lugar, hago su voluntad cuando él quiere contemplando la cruz me siento caminar a su lado me despejo de mí Y como Jesús lavó los pies el que más lo necesita como un acto de amor en armonía y a todos especialmente a nuestra familia que arriesgan su vida con nosotros contemplar la cruz y detener la marcha dejando Un paso atrás destruye la basura que no se puede cambiar buscar iluminarnos para descubrir lo bueno de cada día nos da ánimo y entusiasmo alegría como un sentimiento debemos perseverar así como Jesús para conocer su corazón Jesús te amo. **Zulema**

+ En el servicio amor y caridad ayudar al que más lo necesita en estos momentos que estamos viviendo no me costaría lavarle los pies otros Jesús vino a salvarnos el vino a servir y Vivir la unidad en la Caridad y anunció hacerlo con amor. **Stella**

+ El servir por el ejemplo de Jesús veo al necesitado me preguntó que si Jesús lo hizo como no voy a hacerlo yo pido al maestro que me encamine y en la tercera pregunta con personas indiferentes Eso es lo que me cuesta. **Teresa Brei**

+ Me identifico con Jesús en el servicio humildad el lavado de los pies en tener para todos una sonrisa seguir El ejemplo de Padre Ottorino ver a todos con los ojos de Jesús sacerdote siervo poner toda mi voluntad para mirar para imitar a mi ejemplo Qué es Jesús y cuesta mucho con personas indiferentes pero no hay que bajar los brazos. **Alba**

+ Lo que dice Jesús en el lavado de los pies en lo personal me llena el corazón me recuerda cuando fui llamada al lavado de mis pies fue una emoción muy grande y me quedó grabada grabado ese momento con tanta humildad y servicio a eso nos está llamando todo el tiempo de nuestra vida con los dones de cada uno el lavado de los pies unos a otros con amor gracias por pertenecer a la familia del padre Ottorino y seguir a Jesús sacerdote siervo. **Isabel**

+ De ayudarnos servirnos unos a otros es como la actitud de servir cuando se presenta la ocasión se desplazan prestar mano y oído a las personas que son despectiva como me lo sé no darte importancia en lo que dicen como que no me importa. **Matilde**

+ Porque lo amo y ayudando al más necesitado sin mirar si es blanco o negro, porque los veo en ellos a Jesús. Lavar los pies es una forma de demostrar la predisposición hacia el próximo en todo momento.

A nadie, porque todos son hermanos de una u otra manera. **Traudi**

+ Es muy difícil poder expresar lo que uno siente en la contemplación de Jesús a través de su palabra. Cómo...? Poder transmitir esa ternura, esa dulzura, ese gesto de humildad tan grande que tuvo al lavar los pies. Nosotros pensamos que identificarnos con Jesús es imposible porque “es lo más”. Pero sí...transmitir lo que aprendimos por medio de sus enseñanzas, eso es ponernos el delantal como Jesús nos pide.

Nos costaría mucho lavar los pies a alguien que tenga mucha soberbia, egoísmo, rencor, que no mire a su alrededor, a sus hermanos que sufren alguna necesidad. Que no sean capaces de inclinarse con amor, ternura, servicio, etc. Adaptándose a las enseñanzas. Pensamos que una de las maneras correctas de “anunciar a Jesús” es con nuestra experiencia de vida. Manifestar nuestro encuentro personal con Jesús a través de las acciones que sean correctas a nuestro caminar por la vida disfrutando de nuestros seres queridos, ya sea la familia, vecinos, amigos, comunidad. También es una manera de agradecer a Dios todo lo que nos regala día a día. **Ana y Jorge Manrique**

+ Con nuestras limitaciones nos parecemos en algunos gestos solidarios sin juzgar a quienes se los brindamos.

En este momento que está viviendo la humanidad sería lo ideal (lavar los pies a los hnos/as) Nos costaría más lavar los pies a los hipócritas e incoherentes que lamentablemente los tenemos en todos los ámbitos de la vida. **Osvaldo y María Ester**

+ Estar siempre atentos y en la mirada de Cristo que se hizo pequeño para nosotros. En nuestro lugar de vida en la comunidad sentirnos que hemos sido llamados para algo para algo maravilloso Promoviendo con nuestros actos y servicios lo que Jesús quiere de nosotros que se lo conozca lo amen y amarnos mutuamente. **Yolanda**

+ “Hace muchos años, en una charla de información y formación en el colegio S. Marcelo, una hermana laica, nos dijo: “¡¡ustedes son los Jesús vivos de hoy!!!!”. Me impactaron sus palabras, y tuve ganas de irme del lugar, ante semejante responsabilidad!! Con el tiempo lo fui asumiendo. Ese Jesús vivo que recibimos sacramentalmente, nos da la fortaleza y herramientas para hacerlo presente en cada gesto, en cada palabra.

En cada situación difícil , me encomiendo a la Santísima Trinidad, que me permite ver, escuchar , y hablar como lo haría Jesús.

CONTEMPLAR, la escena de Jesús, en el lavado de los pies, me lleva al servicio. Que no hay título ni categoría que impidan servir humildemente a quien lo necesita. Jesús lo hizo para que lo imitemos. Se despojó de todo para servir.

Lavo los pies, cuando me acerco a los marginados del barrio. A esos que no saludan, ¡saludarlos afectuosamente!, hablar, compartir con ellos.

Promover, el amor a Jesús, a la humanidad es actuar, imitando su ejemplo. Tenerlo presente en todos los momentos de nuestras vidas.- **Cristina Rocha**

+ Nos identificamos con Jesús, cuando nos ponemos al servicio del otro, sea cuando nos piden o lo ofrecemos, no tenemos que esperar que se nos pida, según la situación...lo aprendimos de Jesús. Nos ponemos el delantal, cada día, ofrecemos nuestras tareas diarias a la familia, a los amigos, lo hacemos, con la felicidad que Dios nos regala otra oportunidad para recordar que El hizo lo mismo por nosotros, nos dejó su ejemplo, no nos cuesta ponernos el delantal.

A aquellos que no están de acuerdo con nuestra fe, a los soberbios, que a veces los tenemos en la propia familia, ...

¿Cómo anunciar a Jesús en nuestro CONTEMPLAR?

Siguiendo su camino, por mas duro que parezca a veces, contemplar en mi alrededor, hay muchos Jesús a mi lado, y no me doy cuenta.

¿Cómo anunciar a Jesús en nuestro VIVIR?

Tomando su ejemplo, atreverse, tomar decisiones, comprometerse, ser libres como lo fue El, para vivir con y en PAZ!!!

¿Cómo anunciar a Jesús en el PROMOVER?

Siendo creativos para anunciar su Palabra, su vida, no dormirnos, teniendo la certeza de que El siempre esta a nuestro lado.... **Domingo y Mabel**

+++***+++

2 . -

¿En qué me identifico con este Jesús? ¿Por qué?

Me identifico con este Jesús haciendo cosas / colaborando, legítimamente con sentimientos, con empatía hacia la persona que necesita, cualquiera sea su índole, regalando mi tiempo, escuchando, acompañando, trabajando, enseñando, dando el ejemplo, compartiendo, inclusive económicamente, en lo que pueda, tratando de devolver un poco de la gracia que he recibido de Dios, con salud y trabajo, por intercesión del Espíritu Santo.

Me identifico en muchas de las tareas que he hecho con los niños y sus familias, como Jesús he lavado los pies, manos, cuerpo, cabezas, como signo de amor hacia ellos.

Me identifico con Jesús en el servicio silencioso, en la oración y la entrega de cada día

En el servicio incondicional al prójimo con paciencia, amabilidad, comprensión porque debo continuar con su obra evangelizadora a los hermanos por el camino del bien, en búsqueda de un mundo mejor.

En el servicio a los últimos con mucha humildad.

Cuando voy al encuentro del otro.

Cuando comarto las necesidades de mis hermanos que requieren ser acompañados, consolados en cualquier circunstancia, Lo hago porque tengo la gracia de amar a Jesús y deseo que mi vida le sea agradable en todo aun en mis grandes errores, pecados. Me es totalmente identificarme a Él, trato de tener un nuevo modo de vivir junto a Él. Me identifico, más bien con los discípulos, no con Jesús.

Como profesor, me identifico en que es mejor servir que ser servido porque me reconforta como persona y educador.

Por acciones solidarias que trato siempre de realizar, caminando unido en la oración, ayudando a los demás, con el mejor ánimo y predisposición.

Me identifico con Jesús cuando me uno a la realización de acciones ya sea en familia o laboralmente, para el bien común.

Estoy para servir a los demás y no para que me sirvan. Todo lo que hacemos vuelve a nosotros.

Me identifico con este Jesús en el servicio a los otros porque estoy atenta y predisposta a ayudar ante las necesidades que puedan tener mis hermanos en la comunidad, mis alumnos en el colegio y sobre todo mis padres y mi metro cuadrado (esposo e hijos.)

Me identifico como un servidor, ayudo al que me necesita, trato de escuchar y aconsejar en los peores momentos y tratar de que la persona busque a ese Jesús vivo, amoroso y compasivo.

Me identifico con Jesús en el ejemplo, como nuestro Señor, hizo las cosas para que lo imitemos, no digo que yo sea ejemplo de nada, digo que la única y mejor forma de vivir como Dios quiere es ver la vida de Jesús, porque El hizo todo bien.

Me identifico con Jesús, por el amor al prójimo especialmente a los abuelos.

Me es difícil identificarme con Jesús, por su entrega tan grande, se arrodillo para l lavar los pies a sus discípulos y a mí me cuesta hasta reconocer mis errores, mi orgullo y hasta mi poca fe.

Me atrevo a decir que me identifico con ese Jesús que sigue amándonos y sirviéndonos, practicando en lo cotidiano lo que El concretamente hizo, sin sonar grandes cosas. Amar y servir en el lugar que me toca, (familia, comunidad), ayudando a los demás.

...En la oración, enseñanza, trabajo, caridad, solidaridad con los más necesitados, pobres enfermos, ancianos.

Trato de identificarme en el servicio a los demás, pero me cuesta mucho, solamente me quedo en el deseo.

Aunque me es difícil, podría identificarme con este Jesús en el servicio dentro de mi hogar con mis hijos, pues cada uno tiene distintos gustos y trato de brindarles lo mejor. También me gusta servir en la comunidad.

Es muy difícil al menos para mí identificarme con Jesús, intento tener una actitud de servicio al prójimo, en casa con mi familia, en el lugar de trabajo, o en la comunidad.

Me identifico con Jesús sirviendo a mis hermanos, porque los ayudo en sus necesidades.

Nos identificamos con Jesús en lo cotidiano realizando el servicio en la familia y en la comunidad.

Me resulta difícil decir que me identifico con este Jesús, puedo decir que trato de imitarlo, pero mi servicio es ínfimo y muchas veces con retaceos.

En los momentos cuando desde mi lugar puedo trascender el trabajo y dar un poco más, teniendo en cuenta el corazón de cada persona y no la mochila, que no sea un número, tomarme un tiempo para ver a la persona.

Si nos identificamos con este Jesús porque tenemos el don de servicio y ayuda al otro.

¿Cuándo soy capaz de “ponerme el delantal y lavar los pies a mis hermanos/as?

Soy capaz de lavarles los pies a mis hermanos cuando veo la injusticia, cuando miro a los ojos y veo la necesidad del hermano, cuando siento que lo mismo me puede pasar a mí y cuanto me gustaría que me ayudaran, que me dieran afecto.

A veces nos sentimos identificados con Jesús y nos ponemos el delantal, otra no. Depende de las personas y como nos relacionamos.

Día a día soy capaz de ponerme el delantal para servir a mi familia y cuando hay oportunidad de trabajar para los otros.

Cuando veo la necesidad, en el momento que se presenta la situación o cuando sea posible hacerlo.

Llevando palabras de consuelo, aliento, esperanza, al enfermo, al joven, al adulto que lo necesita, en nombre de JESUS sacerdote siervo.

Soy capaz de ponerme el delantal y lavar los pies a mis hermanos ayudando cuando más lo necesitan, en momentos difíciles, demostrando apoyo y solidaridad, por ejemplo, la muerte de una familia, perdida de trabajo, conflicto familiar.

Cuando no me es indiferente la necesidad del otro.

En mi trabajo conviviendo y aprendiendo de mis alumnos puedo lograr un mejor servicio.

Creo que cuando veo la necesidad de una Persona, ya sea material o afectiva, o de ser escuchada como persona.

Soy capaz de ponerme el delantal y lavar los pies cuando trabajo con amor y esmero como docente, ayudando y acompañando a los alumnos en estos tiempos y también cuando comparto las reflexiones del Evangelio con mis amistades y evangelizar mi ambiente, colaborando y ayudando sin esperar nada a cambio.

Me pongo el delantal cada vez que veo a mis hermanos desmotivados, para que sientan que estamos por un bien común y nuestra mayor alegría es servir al otro.

Colocarme el delantal y lavar los pies a los otros, es para mí cuando soy solidaria con el otro sin buscar respuesta (el trabajo silencioso).

Soy capaz de ponerme el delantal para lavar los pies a mis hermanos cuando veo que necesitan no solo lo material sino también lo espiritual.

Desde el lugar de mi trabajo, en mi hogar en la calle, donde me toque estar me pongo el delantal y hago lo que tengo que hacer sin mirar a quien.

Cuando veo las necesidades de mis hermanos.

Soy capaz cuando pongo en práctica la palabra y sigo el ejemplo de Jesús, sirviendo a los más necesitados, sin mirar a quien.

Cuando alguien me pide un favor, o, aunque no me pida si noto que necesita me acerco y ayudo.

Cuando veo que alguien lo necesita, los ancianos, los abandonados, los privados de su libertad.

En el momento que sea necesario y la situación amerite.

En todo momento y cuando hay necesidad.

En este tiempo de cuarentena lo he hecho con mi madre y sobrinos ya que ellos no cuentan con la presencia de sus padres para trabajar con las tareas de la escuela.

Devolver a Jesús tanta ternura y servicio implica ponerse el delantal y lavar los pies a mis hermanos, por lo tanto, considero que soy capaz.

Con el ofrecimiento, disponibilidad y colaboración para el servicio pastoral.

Cuando me encuentro con una persona anciana, enferma, también en mi trabajo con los jóvenes.

Aunque cueste mucho y siendo coherente con lo que creo y hago, siendo la misma persona en todos los ámbitos y cuando se me hace más difícil rezar para no fallar.

Somos capaces de ponernos el delantal y lavar los pies a nuestros hermanos/as cuando dejo de lado mis comodidades, mis intereses propios para ir al encuentro del hermano quien muchas veces necesita de un oído para ser escuchado.

¿A quiénes me cuesta más lavar los pies?

Sin dudas a las personas que no conozco y que no se, su verdadera necesidad. Hay muchas personas camufladas que no son conscientes de que les quitan oportunidades a otras que realmente lo necesitan, también a las personas absorbentes que solo piensan en sí mismos.

Nos cuesta lavarle los pies a los marginados, a los vagabundos, a los poderosos o simplemente a los que no conocemos o prejuzgamos.

Me cuesta ayudar cuando la persona a la que debo ayudar me grito u ofendió con actos y palabras, y luego recurre a mi como si nada hubiese pasado, pero recuerdo que Jesús dijo: ¿Dónde está el mérito de ser mejor? Y entonces ayudo con el corazón herido pero predisposto a la misión del momento.

A quien/es me cuesta aceptar, entender y amar.

Sinceramente me cuesta en mi metro cuadrado, mi familia, pero con la ayuda de Dios voy venciendo de a poco eso que me cuesta.

Me cuesta en alguien que me haya hecho algún daño.

A los más cercanos, a los que conviven conmigo.

A nadie.

A los que se niegan, a los que no se dejan y no quieren escuchar.

Me cuesta lavar los pies a los que me caen antipáticos.

A los soberbios y egoístas.

Me cuesta con las personas con las que no tengo afinidad.

No me cuesta, a veces los prejuicios sobre una persona juegan en la mente de uno y no sabe la tormenta que pasa día a día.

Me cuesta lavar los pies a los que no se abajan y se creen superiores.

A los que pueden solos. A los soberbios.

Me cuesta lavar los pies a las personas que no quieren escuchar, cerradas en ideologías sin sentidos, que tienen como base la destrucción humana.

A los que me lastimaron.

A los que se sienten superiores a los otros.

Me cuesta lavar los pies a mi familia por una cuestión de timidez o fragilidad, porque fácil es anunciar la buena noticia a los demás, pero cuesta con los más cercanos.

Nos cuesta más lavar los pies a nuestro entorno familiar.

Cuesta hacer esto con las personas que nos hacen daño o que sentimos rencor, por no saber perdonar.

¿Qué es hoy lavar los pies? ¿Cuándo lo hacemos? ¿A quiénes lo hacemos?

Hoy lavar los pies es ponerse en el lugar del otro, escuchar, comprender y dar esperanza de superación. Lo hacemos cuando miramos con ternura al hermano sin prejuicio. A todas las almas que se nos cruzan día a día.

Hoy es estar al servicio del que sufre y necesita de Dios. Lo hacemos en la vida cotidiana, cumpliendo lo que Dios nos pide, obras de caridad al prójimo, palabras de aliento al que necesita de Dios, es decir, su voluntad en cada momento y situación. Lo hacemos hoy concretamente, en la familia, en el trabajo, en el servicio pastoral.

Hoy para mí lavar los pies es ayudar a otros, tratar de ser solidario con los demás especialmente con aquellos más necesitados.

Es perdonar, ayudar, servir, ser solidarios con los demás, ponerse en el lugar del otro.

Desde complementaria yo creo que lo hago con las personas que los necesitan.

Hoy lavar los pies es cuando encontramos alguien por ejemplo un pariente o un enfermo que necesita nuestra ayuda cuando alguien pide en nuestra puerta dándole lo que tenemos.

Lavar los pies hoy es poner nuestra disponibilidad para los demás. Cuando sabemos que alguien lo necesita, con los olvidados, con los últimos.

Aceptar lo que me cuesta y cambiar para vivir según lo que Jesús me pide. Siempre estoy, aunque a veces me cuesta comprometerme.

Lo hago en mi comunidad, en la catequesis, ofreciendo mi tiempo, haciendo conocer a Jesús.

Es poner en práctica las enseñanzas de Jesús, aceptar a los demás, tener caridad, ponerse al servicio. Ante situaciones cotidiana de vida compartida. A los que tengo cerca (mi familia); en mi trabajo, a los alumnos, primeramente, luego a sus padres y a mis directivos y colegas. A quienes necesitan de mi ayuda.

Lavar los pies hoy es llevar a la práctica a través de nuestro servicio, la caridad, el mensaje de la palabra. Con nuestras fragilidades, limitaciones y con la gracia de Dios. Como actividad pastoral llevar la comunión a los ancianos, como custodios los días de adoración y colaboración en liturgia.

Buscando la paciencia que necesito para entender actitudes de las personas que me rodean, ver lo bueno en ellas a pesar de todo, muchas veces me cuesta más que otras.

Es estar disponible al servicio y la participación en la oración con la comunidad.

Lo hago cada día donándome a los demás: dedicando tiempo y escucha a quien lo necesita (familia, amigos, vecinos) ayudando y solidarizándome en lo que se requiera.

Ser servidor misericordioso con los hermanos, pobres, enfermos, discapacitados, ancianos, etc.

Escuchando al otro, tratando de animarlo, a no decaer, a no perder la esperanza en estos tiempos que nos tocan vivir. A las personas de mi comunidad, en mi familia, a los jóvenes en mi trabajo.

Desde nuestro servicio, cuando necesitan palabras de aliento, respondiendo con prontitud a las necesidades del prójimo. A los que necesitan.

+++***+++

3. -

1) ¿Cómo anunciar a Jesús en nuestro contemplar?

Con cercanía mirar a la persona dándole toda nuestra atención. Contemplándolo a ÉL de manera que podamos conocerlo e imitar sus enseñanzas.

Anuncio a Jesús a través de mi servicio a los más necesitados. Contemplando la maravillosa obra de Dios.

Reforzando el encuentro personal con Jesús. Teniendo momentos para unirme a él en la oración y en la eucaristía. Por medio de la oración, la fe y los sacramentos. En la oración, lectura y meditación de la palabra, retiros, talleres, eucaristía.

Con los sucesos de cada día poniéndolo en oración, entrega y ofrecimiento por los sufrimientos de los demás. Escuchar y poner el hombro a quien lo necesita.

Comunicando la vida en Cristo en nuestro alrededor. A través de la palabra trasmitiendo en la fe y en la oración. En permanente oración y dejándome llevar por su espíritu de servicio.

Imitar sus grandes virtudes en la medida de nuestra pequeñez.

Llevando y escuchando su palabra, con otras personas, a través de la oración en la eucaristía.

Cuando pongo calidad en el trato y relacionamiento interpersonal.

Cuando doy valor tiempo de estar y compartir con mi familia, en mi trabajo o en las actividades que realizo. Cuando doy valor a las cosas sencillas.

Compartir con el que menos tiene hace que pueda vivir con alegría.

Contemplando el gran amor que tuvo para con nosotros.

Con mi vida para que mi hermano pierda sus miedos y se acerque con confianza.

Rezar en presencia de personas que nos le agrada.

Invitando a compartir la adoración, momentos de oración en familia, en el barrio, en la comunidad. En la oración diaria y llevando su mensaje a aquel hermano que está enfermo o decaído.

Considerándonos últimos y practicando la humildad.

Tratando de ver a los demás de la forma que Jesús nos miraría. Con los ojos de Jesús ver a nuestros hermanos más necesitados.

Con acciones pequeñas y concretas, quizás saliendo de mi zona de confort y atender las necesidades de otros. Desde la escucha y la docilidad.

2) ¿Cómo anunciar a Jesús en nuestro vivir?

Disponibilidad al servicio y a la oración comunitaria.

Hablando de él sin miedo al que dirán y sirviendo a la familia.

Jugándose por el otro en lo cotidiano, realizando acciones concretas, con ternura.

Dando testimonio de mi familia en la familia, en la calle, en la comunidad y en el trabajo.

Cuando nuestro vivir y nuestra disponibilidad en la oración y en la fe.

Testimonio de su amor y su misericordia.

Con nuestro estilo de vida que tiene que ser de un cristiano comprometido.

Realizar las tareas diarias con buena predisposición.

En medio de nuestros hermanos a veces al que más alejado está mostrando que verdaderamente nos importa.

Siendo testimonio de lo que practico en mi familia, trabajo, comunidad.

Con acciones diarias que reflejan servicio al otro y a la comunidad.

Imitando las enseñanzas de Jesús único camino a la salvación.

Dando testimonio preguntándonos que haría Jesús ante determinada situación.

Viviendo y poniendo en práctica lo que ÉL manda, su palabra, sus mandamientos.

Tratando de vivir lo que el evangelio enseña para que nuestro entorno vea y reconozca a Jesús.

Realizando obras de caridad, apoyando a los hermanos en dificultades, servir sin miedo.

Comprometiéndome a servir. Testimonio con nuestro actuar.

Con el ejemplo, acompañamiento y testimonio de vida, renuncias y sacrificios.

Comprometiéndome en el servicio con acciones concretas.

Poniendo en práctica la enseñanza que Jesús nos dejó, amar al prójimo.

Vivir lo que ÉL nos ha enseñado para que nuestros hermanos puedan verlo y reconozcan a Jesús.

3) ¿Cómo anunciar a Jesús en nuestro promover?

Con acciones pequeñas y concretas.

Jugarnos por el otro en el día a día mueve al otro a vivir y actuar desde el testimonio: ayudar en la escucha, el recibir y servir.

Promoviendo en todos los ambientes la unidad en la caridad. Viviendo y dando difusión a su amor.

Compartiendo lo escuchado y lo vivido en las celebraciones con nuestros hermanos alejados.

Acompañar al hermano en su vida espiritual y personal.

Aconsejar cuando escuchamos los problemas del otro, presentarle una experiencia nuestra y demostrando así que Jesús siempre está a nuestro lado, pedirle que no deje de rezar Jesús no nos abandona, que asista a misa y presentar sus miedos, angustias y dudas.

Con oraciones diarias, ofreciendo mis oraciones para con los demás.

Anuncio en los diferentes ambientes a Jesús sacerdote siervo para que el otro sienta paz y tranquilidad.

Cuando hablamos de ÉL con los demás cuando rezamos en familia, cuando obramos sin perjuicio.

Difundiendo la oración del trabajo y así sensibilizar a nuestros alumnos al mundo del trabajo, haciendo que cada uno de los jóvenes que van a la escuela se sientan importantes como personas a través de los trabajos que realizan en los oficios.

Anunciar a Jesús hablando de ÉL con otros. Transmitiendo la Palabra, la fe a otras personas, e invitando que conozcan a Jesús.

Buscando que nuestros hermanos conozcan a Jesús y quieran seguirlo.

Evangelizando en la catequesis familiar, en la familia y en el trabajo.

Ayudando a las personas a educarse, a tener fe y proyecto de vida.

En el servicio que a cada uno le corresponde. Trasmitiendo la fe y mi compromiso. Anuncio la fe con testimonio de caridad.

Llevando adelante todo aquello que puede ser beneficioso para los demás y para nosotros mismos.

AMICI “VIRGEN DE LAS MERCEDES” - PARAGUAY

4. -

Muy bonita la experiencia del retiro en Limpio, en una situación muy especial por la cuarentena y distanciamiento personal que rige en estos días por motivos sanitarios. Muy bonito y especial por el hecho de que algunos amigos de un sector de Limpio pudimos reunirnos entre seis personas, quienes por el servicio que estamos realizando en estos días nos encontramos casi diariamente. Pero por otro lado apenado también por los demás que realizan su retiro en solitario y ansiosos de verse y sentirse físicamente.

Como siempre muy certero el material del retiro que me interpela sobre el Jesús que anuncio en mi vida diaria. Y veo que debo mejorar mucho todavía. Pero es una oportunidad más de hacer un autoexamen para continuar, guiado por el Padre Ottorino y su carisma presente en su gran Familia.

Pablino – Limpio, Py.

+++***+++

5. -

Quiero compartir la experiencia que tuve con este retiro, diferente de lo que teníamos. Me dio una tristeza de no poder realizar el trabajo grupal con jóvenes y adultos, intercambiando testimonios vividos con Jesús.

Con este nuevo modo de vivir por la pandemia, estamos aislados, cubriendo la cara, teniendo miedo uno de otro a ser contagiado. Por el egoísmo del ser humano, por querer ser más poderoso que el mismo Jesús.

Siguiendo con mi retiro, entre canto, oraciones y meditando, le encontré al Jesús humilde y misericordioso. Maestro que nos enseña a lavar los pies al hermano, lo vi dentro de mi hogar con mis hijos y la ternura de mi nieta que me ayuda a sobrellevar este confinamiento social.

Estoy en Oración para que pronto pueda terminar todo y podamos estar juntos, abrazados como familia.

Eugenia – Limpio, Py.

Crotone

Tra fine maggio e inizio giugno, nelle comunità ottoriniane, si sarebbe dovuto tenere il terzo ritiro annuale della Famiglia di don Ottorino, con cui solitamente concludiamo con gratitudine l'anno pastorale che volge al termine. Quest'anno le modalità sono state diverse, ma l'occasione si è rivelata ancor più speciale, perché abbiamo avuto la grazia di vivere e condividere il ritiro insieme come famiglia: una vera esperienza di ‘piccola Chiesa domestica’, per dirla alla Papa Francesco. Chiedendoci *Come annunciare Gesù nel nostro contemplare*, pensiamo alla fedeltà e alla costanza nella preghiera e all’Eucarestia, che ci permette di stare in continuo dialogo con Dio. Per *annunciare Gesù nel nostro Vivere*, crediamo sia importante andare incontro al prossimo, anche quando ‘non parliamo la stessa lingua’ (quella della fede!), ma anche a noi stessi, cercando di aprirci maggiormente, mettendoci a nudo e condividendo le fragilità, soprattutto quelle di questo tempo. Per *annunciare Gesù nel nostro Promuovere*, ci affidiamo a Gesù affinché ci aiuti a ‘farci carico’ di coloro che fanno più fatica, portando avanti il carisma e la testimonianza di don Ottorino, del quale ci sentiamo ‘portavoci’ di carità, intesa anche come entusiasmo e gioia nel coinvolgere.

Famiglia Perpiglia

Come annunciare Gesù nel nostro contemplare?
Con la preghiera giornaliera che è dialogo con Dio.

Come annunciare Gesù nel nostro vivere?
Avendo accoglienza e dialogo nelle relazioni.

Come annunciare Gesù nel nostro promuovere?
Testimoniando con le mie azioni, le mie parole, il mio vivere Gesù.

Angela Ranieri.

CROTONE - RITIRO AMICI - GIUGNO 2020

TANINO E PATRIZIA PUPA.

- 1) *Mi identifico con questo Gesù? Perché e in che cosa mi identifico?*
- 2) *Sono capace di mettermi il grembiule e lavare i piedi ai miei fratelli e sorelle?*
- 3) *A chi mi costa di piu' lavare i piedi?*

Ci identifichiamo nel gesto materiale, fisico, nel metterci a servizio. Il dubbio ci viene nell’ identificarci nella stessa purezza e sincerità di cuore che ha avuto Gesù nel farlo ... Tante volte si rischia di lavare i piedi per senso di dovere, di sicuro ci costa lasciarceli lavare più che lavarli.

- 1) *Che cosa significa oggi lavare i piedi? Quando lo facciamo? A chi lo facciamo?*

Significa metterci a servizio, mettersi in gioco, sporcarsi le mani. Lo facciamo in primis con la nostra famiglia, attraverso l'accoglienza, l'ascolto e l'aiuto concreto e poi con Chi il Signore quotidianamente ci mette sul nostro cammino specie al lavoro, in parrocchia, con i vicini di casa, con amici e parenti.

1) Come annunciare Gesù nel nostro contemplare? Nel nostro vivere? Nel nostro promuovere?

Nel nostro contemplare lo annunciamo concretamente curando la relazione con Lui attraverso la preghiera quotidiana personale, attraverso l'Adorazione, i cinque minuti della sera. Comunitariamente attraverso le lodi al sabato mattina, la santa messa domenicale, attraverso l'impegno di vita, gli incontri mensili e i ritiri degli Amici e aderendo per quanto possibile alle iniziative della Famiglia.

Nel nostro vivere lo annunciamo impegnandoci, con l'aiuto di Dio, a incarnare nella nostra vita quotidiana questa relazione con Lui, ponendoci una domanda: "Cosa farebbe Gesù al mio posto?"

Nel nostro promuovere lo annunciamo con la testimonianza di questa relazione incarnata, attraverso le persone e le situazioni che il Signore ci pone quotidianamente nella nostra vita... "Parlane a Lui" e poi agiamo.

GIOVANNA SANSALONE - CROTONE

Il Vangelo di Giovanni mi ha fatto riflettere molto con il gesto della lavanda dei piedi, perché mi mette davanti a una grande realtà: purificare l'anima da tutto ciò che la danneggia, il peccato, il rimorso, il giudizio e l'indifferenza.

Non si sa sempre la forza o il coraggio di chiedere perdono o di saper perdonare. È un gesto che oggi non ho compiuto ma ho potuto viverlo in prima persona e sperimentarlo anni fa con l'intera comunità. È proprio nei momenti di difficoltà che sperimentiamo l'amore di Dio, è qui che lo incontriamo aiutandoci a sopportare il peso della nostra Croce. In questo momento sento di operare con amore così come Dio chiede, donando conforto e sollievo all'anziana vedova.

ANTONELLA MANFREDI - CROTONE.

Gesù mi ha insegnato tanto, attraverso non solo la sua parola ma con i suoi gesti, un Gesù servo, un Gesù che ama tutti allo stesso modo., che è stato capace di dare una svolta alla mia vita a farmi riuscire a perdonare a chi mi ha fatto del male. Poi ringrazio Dio per avermi fatto entrare nella famiglia di don Ottorino dove ho trovato la mia vera famiglia. Quindi contemplare Gesù nell'adorazione, nel vangelo di tutti i giorni nel silenzio e nell'amore. Annuncio Gesù nel vivere i 5 minuti della sera, nelle preghiere, nell'Eucarestia, amarsi gli uni gli altri, facendo servizio in parrocchia nonostante le mie difficoltà che ho da quando voi presbiteri siete andati via da Crotone. A tutt'oggi continuo a fare il mio servizio in parrocchia mettendomi a servizio degli altri con lo sguardo di Gesù mite e misericordioso.

Promuovo Gesù con amore seguendo la via del Signore portando la parola di Dio dappertutto in famiglia, al lavoro e con gli amici e come dice don Ottorino in una sua meditazione dovete essere in comunicazione con Dio. La vostra vita deve essere il vangelo vivo.

CROTONE

1) Come annunciare Gesù nel nostro contemplare ?

- Posso contemplare Gesù: nella preghiera personale e intima con lui, ogni giorno, leggendo il vangelo, meditazioni è quanto mi parla di lui.

Nella preghiera comunitaria, nella Santa Messa, nell'adorazione Eucaristica, nella Lectio divina, guardando la bellezza del creato, o la nascita di un bambino. Lo annuncio se vivo e promuovo tutto questo.

2) Come annunciare Gesù nel nostro vivere?

- Personalmente ogni giorno metto la mia vita nelle mani di Dio, mettendo come proposito la ricerca della sua volontà , il desiderio di fare il bene, consapevole che Annunciare Gesù vuol dire imitarlo, concretizzare il vangelo nel quotidiano del mio vivere: nel servizio in parrocchia, nel perdono, nella carità spirituale e materiale, nell'accoglienza, nell'amore all'altro anche se diverso o faticoso, nella spogliazione di noi stessi. Niente però posso fare da me senza l'aiuto di Dio, ed è difficilissimo portare a compimento, Ma ci provo perché è quello che desidero.

3) Come annunciare Gesù nel nostro promuovere?

- Mettendo a disposizione i propri doni, le proprie capacità.

ANTONIA MARANDO - CROTONE

1) Mi identifico con questo Gesù? Perché ed in che cosa mi identifico?

Mi identifico in Gesù che lava i piedi agli apostoli perché anch'io cerco di mettermi sempre al servizio degli altri.

2) Sono capace di mettermi il grembiule e lavare i piedi ai miei fratelli e sorelle?

Sì non trovo difficoltà a mettermi al servizio degli altri.

3) A chi mi costa di più lavare i piedi?

Alle persone che mi hanno ferito.

1) Come annunciare Gesù nel nostro contemplare?

Amando gli altri, mettendomi al servizio del prossimo, aiutando chi ha bisogno.

2) Come annunciare Gesù nel nostro vivere?

Seguendo gli insegnamenti del vangelo nella vita quotidiana.

3) Come annunciare Gesù nel nostro promuovere?

Raccontando e mostrando come Gesù ed i suoi insegnamenti ci aiutano e ci sostengono nella vita quotidiana; facendo esempi concreti di come Gesù cambia il nostro modo di affrontare i problemi , ci sostiene e ci fa apprezzare maggiormente le gioie della vita che spesso sottovalutiamo.